

cui soltanto una parte comune al primo, si rilevano confrontando le diverse categorie *Kompass* e la *Guida Monaci*.

Confrontando i dati ISTAT degli ultimi due censimenti si viene a conoscere che nel 1971 le unità locali risultavano ammontare a 697 con 16.499 addetti e che nel 1981 erano passate a 1511 con 15568 addetti. Di queste unità il 40% ha meno di 2 addetti.

Non esistono statistiche ufficiali sulla produzione del settore, bensì valutazioni che variano come per esempio per il 1981 dagli 800 miliardi (le più verosimili) ai 1800; lo stesso dicasi per il consumo apparente.

Sono state sempre poco omogenee o discontinue le diverse «famiglie di giocattoli» aggregate per contribuire a comporre le importazioni e le esportazioni totali del settore e quindi il saldo della bilancia commerciale. L'ISTAT pubblica i dettagli del capitolo 97 fornendo quantità e valori i cui prezzi medi appaiono talora discutibili; l'Union-Camere li fornisce in forma più sintetica ma come movimenti valutari aggregati agli articoli sportivi, dettagliati per provincia; l'ICE considera esclusivamente le sottoclassi principali 9701, 9702, 9703, 9704, cioè i giocattoli in senso stretto: ma ne fornisce dettagli per provincia, dove si è generata l'esportazione per paese di esportazione (esclude per ora le importazioni).

Queste classificazioni i cui contenuti saranno utilizzati nelle nostre relazioni, a loro volta, differiscono da altre a cui fare riferimento, per esempio da quelle relative agli investimenti pubblicitari del settore, dagli studi *Data Bank*, dalle classificazioni che abbiamo dovuto utilizzare nei nostri questionari, dalle classificazioni OCDE, ecc.

Per un altro verso pur essendo arrivati a considerare il giocattolo come un bene irrinunciabile, uno strumento essenziale per lo sviluppo psichico e fisico del bambino, resta ancora in discussione il suo collocamento fra i beni voluttuari (ed il comportamento sul mercato qualche volta lo può ancora far pensare) oppure fra i beni di consumo semi-durevoli o quanto meno non di consumo immediato (si parla di «giocattolo servizio» inteso come ausilio pedagogico, stimolo affettivo-creativo, non solo «intrattenimento») mentre è molto attuale la polemica, da una parte, fra l'offerta di giocattoli dell'industria (italiana o estera) e le esigenze del loro principale fruitore: il bambino e dall'altra fra produzione industriale, produzione artigianale e «autoproduzione». Fra ritorni verso vecchi giochi e rincorsa ai giocattoli moderni, sponsorizzati, colle-